

FLS
FSP

Bulletin Bollettino



FONDS LANDSCHAFT SCHWEIZ (FLS)
FONDS SUISSE POUR LE PAYSAGE (FSP)
FONDO SVIZZERO PER IL PAESAGGIO (FSP)
FOND SVIZZER DA LA CUNTRADA (FSC)



*Altri esempi svizzeri:
www.fls-fsp.ch*

27

Mai 2007

Mai 2007

Maggio 2007

Kulturlandschaften in und nahe bei Städten
Paysages ruraux traditionnels urbains et périurbains
Paesaggi rurali tradizionali urbani e periurbani

La via che riconduce agli ulivi

Olio di oliva del Ticino: il prodotto oggi proposto sul mercato come nuova specialità, attinge invero ad un'antica tradizione. Lo sfruttamento in Ticino degli alberi di ulivo vanta infatti una tradizione secolare. Ma la loro coltivazione era quasi scomparsa. Ora pianta e frutto sono tornati alla ribalta: a Gandria, sul territorio della Città di Lugano, gli uliveti sono stati ripiantati. E vi è persino un «Sentiero degli ulivi», che introduce chi lo percorre all'affascinante mondo dell'albero delle olive.

Chiunque, con il battello di linea della navigazione del Ceresio, attraversando il Lago di Lugano giunge fino a Gandria, appena posto piede a terra non può trattenersi dal lasciar andare il pensiero a qualche vacanza in riva al Mediterraneo: ecco infatti lì davanti un vecchio ulivo nodoso, alto una decina di metri e sicuramente centenario. «Del Carlin» è il nome che gli abitanti del luogo hanno dato a questo esemplare protetto, ultima reminiscenza dei tempi d'oro della coltivazione degli ulivi in terra ticinese: fin verso il 1900 sul Ceresio erano infatti numerosi



Alte Terrassen über den Häusern von Gandria: Platz für einen neuen Olivenhain

Anciennes terrasses sur les toits de Gandria : une bonne petite place pour une nouvelle oliveraie

Vecchie superfici terrazzate sopra l'abitato di Gandria: il luogo giusto per un nuovo uliveto

(Foto: Nicole Käsermann, FSP)

gli uliveti gestiti dall'uomo, anche se per ricavarne non l'oggi richiestissimo «extra vergine», ottenuto con spremitura a freddo, bensì principalmente l'olio combustibile usato per secoli interi ... per fare luce con le lampade ad olio. La gente racconta ancora oggi che, una volta, l'olio di Gandria serviva addirittura per illuminare la cattedrale di Lugano!

Il «Sentiero degli ulivi», che si snoda tra Lugano-Castagnola e Gandria, ci riporta a quel passato, e ancor più indietro nel tempo. Lungo questa via didattica di quattro chilometri, molto agevole da percorrere, in 19 stazioni sono piazzate tavole con molte informazioni interessanti sull'albero che dà il buon olio, già decantato nella Bibbia e nel Corano. Le prime testimonianze scritte sulle coltivazioni dell'ulivo al Lago di Lugano risalgono all'anno 769 dopo Cristo, come si legge nel prospetto e nell'opuscolo informativo preparati per i visitatori del Sentiero. E a Gandria, nella «Casa Arcovia» (oggi monumento protetto) è ancora possibile ammirare un antico stemma di famiglia su cui campeggia proprio un albero di ulivo, a memoria dell'importanza storica della coltivazione, anche in Ticino, di questa pianta tipicamente mediterranea.

Ultimi testimoni di una lunga storia di coltivazione

L'ulivo rischiò di scomparire del tutto per le intemperie e per lo sviluppo economico; il gelo dei rigidissimi inverni del 1494, del 1600 e del 1709 arrecò infatti gravi danni agli estesi uliveti luganesi. Inoltre, in concomitanza con l'avanzare dell'industria della seta – che necessitava alberi di gelso per allevare i bachi da seta –, gli ulivi cominciarono a venir trascurati dall'uomo o addirittura tolti per fare posto ad altre piante. A Gandria e in altri villaggi sulle rive del Ceresio sono però rimasti alcuni alberi isolati, tramandati fino ad oggi: ultimi testimoni del paesaggio rurale di un tempo.

Negli ultimi anni l'ulivo in Ticino ha riguadagnato un po' del terreno perso. Basti infatti pensare che ai bordi del villaggio di Gandria, sulle pendici del Monte Bré, sono stati piantati nuovi uliveti, anche grazie ai 200 000 franchi stanziati nel 1998 dal Fondo Svizzero per il Paesaggio. «L'appoggio da parte del Fondo è stato di importanza primaria per il nostro progetto», afferma Erico Besomi. All'interno dell'associazione «Amici dell'ulivo» e del gruppo per l'ulivo del «Fondo per il sito naturalistico e archeologico di Gandria», egli si è impegnato per il ripristino del paesaggio rurale tradizionale costituito dagli uliveti: «Senza il FSP non ce l'avremmo mai fatta».



*Unscheinbarer Zeuge einer alten Kultur:
Neu gepflanzter Olivenbaum*

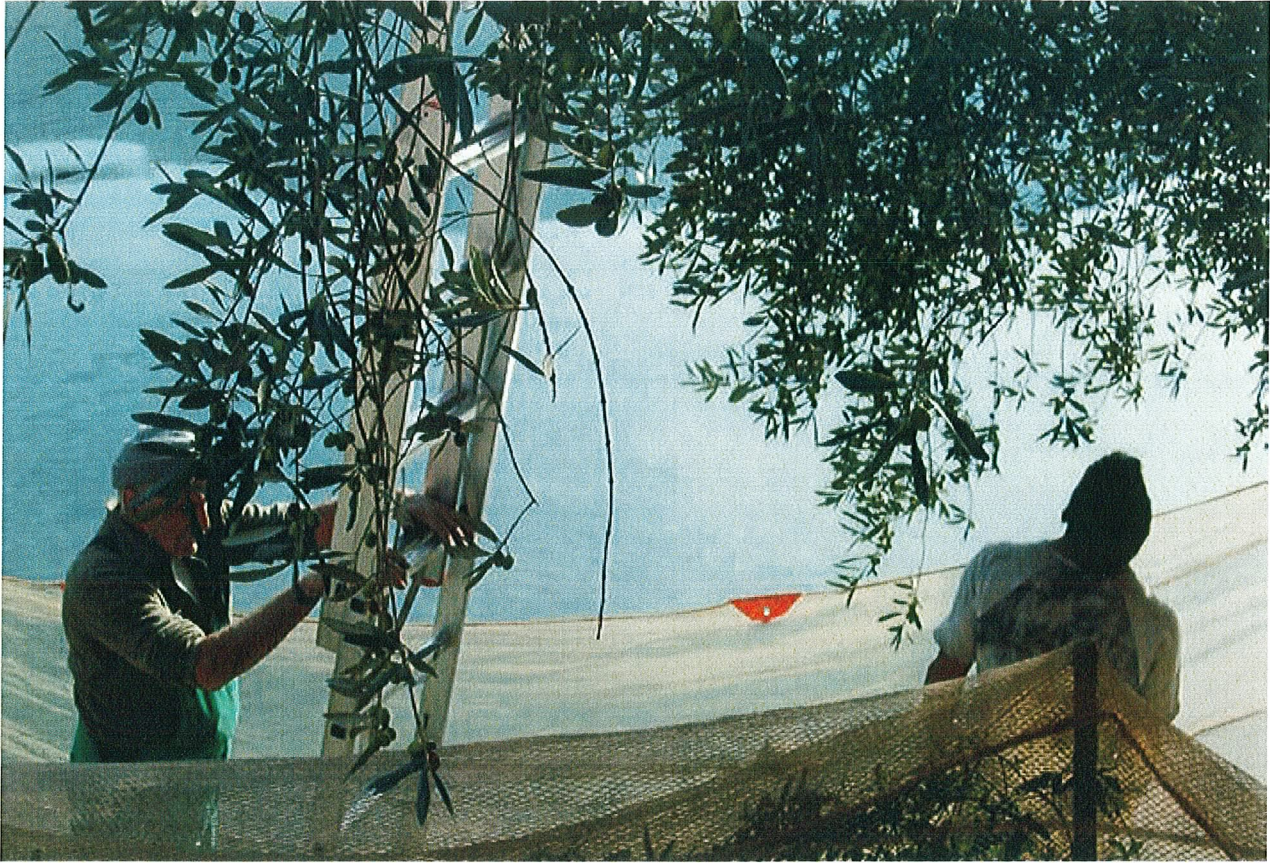
*Modeste témoin d'une très ancienne culture :
un olivier tout récemment planté*

Modesto testimone di una cultura antichissima: un ulivo appena piantato

(Foto: Erico Besomi)

Plus de nature en ville de Neuchâtel

La Ville de Neuchâtel réalise systématiquement depuis 1994 son plan consistant à sauvegarder, revaloriser ou créer des éléments proches de l'état naturel dans l'espace urbain. Le FSP a participé à ces efforts pour un montant total de 371 000 francs : d'abord modestement au stade de la planification, puis couvrant à partir de 1999 entre 20 et 40 pour cent des coûts de mesures concrètes. Restauration d'anciens murs, aménagement de prairies maigres dans des parcs, création de places de jeux et de jardins proches de l'état naturel, aménagement de nids pour les hirondelles et d'abris pour les chauves-souris, plantation de haies et définition de surfaces pionnières au bord du lac – tous discrets biotopes en zone urbaine offerts à la faune et à la flore. Ils enrichissent le site et sont source de bien-être pour les habitantes et les habitants.



Aufwändige Olivenernte mit Netzen: Am Ende gibts feines Olivenöl

La récolte des olives au filet : la technique est compliquée mais l'huile excellente

Le olive si colgono, non senza fatica, con le reti: se ne ricava il pregiato olio

(Foto: Erico Besomi)

Un parco botanico per le vecchie varietà ticinesi di ulivo

Non è però stato possibile attuare il progetto di Gandria così come pianificato inizialmente. Per gran parte delle superfici terrazzate, un tempo coltivate dagli agricoltori ma poi abbandonate e invase dagli alberi del bosco, dopo un ricorso di Pro Natura non è infatti stata concessa l'autorizzazione per il dissodamento. E il promotore del progetto, ovvero il Comune di Gandria, nel 2004 si è fuso con la Città di Lugano. Ora la competenza per continuare l'attuazione del progetto spetta a quest'ultima, che ha già provveduto a fare piantare nel suo «Parco degli Ulivi» (esteso due ettari, sul ripido pendio sud del Monte Bré presso San Domenico) nuove pianticelle di ulivo per rinfoltire gli uliveti. All'altra estremità del «Sentiero degli ulivi», nelle vicinanze di un vigneto sopra il paese di Gandria, nella primavera del 2006 è stato creato un parco botanico per le vecchie varietà locali di ulivo. Le

giovani pianticelle sono nate da talee fatte dalla Fondazione Pro Specie Rara partendo da esemplari secolari di ulivo individuati in Ticino. Vicino a Gandria, su due altre vecchie superfici terrazzate costruite tanto tempo addietro con i muretti a secco, dal 1999 e dal 2001 crescono rigogliosi un centinaio di alberi di ulivo delle varietà «Frantoio», «Leccino» e «Pendolino», ideali per la produzione di olio.

E proprio qui c'è ancora un vecchio esemplare di ulivo che continua imperterrito a dare frutti. In che modo, in passato, si usava lavorare le olive lo dimostra una vecchia pietra da macina ritrovata nella cantina di un'abitazione di Gandria e ora esposta lungo il «Sentiero degli ulivi». Manca solo l'asino che, camminando in cerchio, una volta faceva azionare la macina per le olive! Per il resto c'è proprio tutto quanto occorre per far rinascere, ai giorni nostri, il glorioso passato della coltivazione degli ulivi in Ticino.